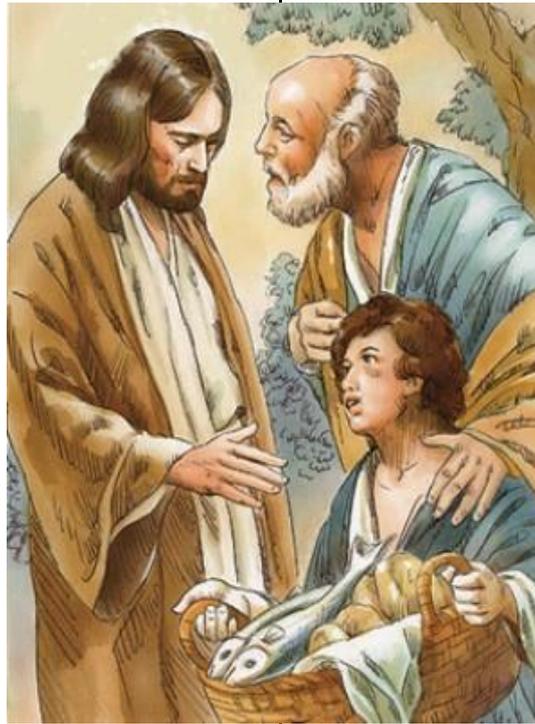


18ª Domenica Ordinaria 2 agosto 2020

## VOI STESSI DATE LORO DA MANGIARE

La Parola di questa Domenica celebra Dio, quale Padre providente che ha compassione dei Suoi figli, li ama, si prende cura di loro, conosce i loro bisogni primari, li nutre con generosità e gratuità del Suo pane e sazia ogni vivente, soddisfacendo, appieno, il suo primario bisogno di mangiare e di bere. Vino e latte, che dissetano e saziano, pane e pesci, che sfamano e nutrono, non venduti né comprati, ma moltiplicati, offerti e regalati a tutti e in abbondanza (*Vangelo e prima Lettura*).



Il Salmo ci invita a rispondere a tanto amore providente, ad essere anche noi attenti e sensibili alla necessità e sofferenze degli altri.

Tutto questo è possibile nella certezza incrollabile che nessuna tribolazione, persecuzione e neanche la morte, né la vita 'né alcun'altra creatura potrà mai separarci dell'amore di Dio, che è in Gesù Cristo, nostro Signore' e che è riversato su quanti accolgono questo amore gratuito e fedele, perché è Dio ad amarci per primo (*seconda Lettura*).

Nel Vangelo, la moltiplicazione dei pani è il segno e la promessa di un Pane di vita per l'eternità che rende l'uomo 'saziato' capace di accorgersi dei fratelli affamati e lo spinge a provvedere egli stesso il pane, frutto del suo amore e della sua fraterna solidarietà.

Prima Lettura Is 55,1-3

### **O voi tutti assetati venite all'acqua**

Ai deportati e agli esiliati a Babilonia, 'assetati' di libertà e 'affamati' di giustizia, sono offerti tutti questi beni che non possono essere procurati, però, al di fuori dalla via indicata dalla Parola del Signore da ascoltare!

*"Venite, comprate vino e latte senza denaro e bevete e mangiate".*

Il Deutero-Isaia si rivolge ai deportati ed esiliati in Babilonia, le parole del Signore, attraverso la voce di un mercante che vuole far conoscere e offrire la sua merce di qualità, facendo leva sui bisogni primari di ogni vivente: bere-sete e mangiare-fame. Vino e latte, elementi essenziali che dissetano e

sfamano, si comprano senza pagare, perché sono offerti e regalati.

Dopo l'offerta gratuita del vino e del latte, il Signore per mezzo del profeta, ammonisce il resto del Suo popolo in esilio a non 'spendere' né denaro né i propri guadagni per ciò che non è pane e non può saziare, li invita ad andare da Lui, a porgere l'orecchio ed ascoltarLo per mangiare cose buone e gustare cibi succulenti: 'su venite, porgete l'orecchio, ascoltate e vivrete' (vv 2b-3a). Ecco il vero cibo che il Signore offre al Suo popolo: la Sua Legge, la Sua Parola che nutre e sazia, rivela il Suo amore misericordioso e ristabilisce l'Alleanza eterna e assicura i favori promessi e giurati a

Davide (vv 3b).

Dunque, è la Parola del Signore il vero cibo che nutre, sazia e fa crescere nella fedeltà alla Sua Alleanza. Ascolta Israele! È il primo comandamento perché Israele possa conoscere i Suoi disegni e i Suoi voleri ed eseguirli nella fedeltà e nella perseveranza, vivere nell'Alleanza 'i favori' e le promesse assicurate a Davide. Coloro che "ascolteranno" "vivranno" di vita piena, eterna: la vita in Dio!

Attraverso gli otto inviti-imperativi, pressanti e incalzanti, "venite" (3 volte), "ascoltate" (2 volte), "porgete l'orecchio", "comprate" e "mangiate", il Signore, per bocca del profeta, fedele e addestrato banditore, richiama i passanti con le sue grida e offre in abbondanza i beni fondamentali della vita: acqua, pane, vino e latte. Sono i beni che non solo assicurano la sopravvivenza, ma anche la qualità della vita stessa: essere forti, attivi, liberi, protagonisti.

Questi doni, inoltre, sono carichi di ricca valenza simbolica: l'acqua e il pane (manna) 'ricordano' l'Esodo, il latte, la sovrabbondanza dei doni della terra promessa, il vino, il banchetto della gioia per i beni messianici. 'Su ascoltatevi e mangerete cose buone (v 2b) ... Porgete l'orecchio e venite a Me, ascoltate e vivrete' (v 3a)! Dio convoca il Suo popolo al banchetto della Sua Parola, ad ascoltare e a nutrirsi del vero cibo che sazia e rivela il Suo amore incondizionato e indica nella Sua Legge le scelte e le direttive da seguire per vivere nella grazia della Sua Alleanza e nel dono dei beni e 'favori assicurati a Davide' (v 3b).

“Comprate e mangiate senza denaro” (v 19): Dio è ricco di misericordia non di denaro! Ci salva con il Suo amore non con i nostri soldi!

“Io stabilirò per voi un’alleanza eterna” (v 3): la grande speranza e promessa per chi è nel dolore e nell’umiliazione e incertezza dell’esilio.

“Ascoltatemi e mangerete cose buone e gusterete cibi succulenti” (2 b), “ascoltate e voi vivrete” (v 3a): ascoltare, dunque è aprire tutto il cuore per comprendere con tutta la mente e muovere tutta la volontà a metterla in pratica, lasciandosi da questa trasformare e ricreare perché racchiude in sé la vita piena nuova!

Acqua, vino, latte e pane: acqua - simbolo e fondamento della vita; vino - gioia e segno del banchetto messianico; latte - prosperità, abbondanza dei beni che il Dio della misericordia e della tenerezza elargisce a piene mani al Suo popolo; il pane - anche se è nominato per quello che non è (v 2), è il pane del viaggio verso la libertà e la terra dell’abbondanza, è il pane ‘moltiplicato’ dai profeti, da Gesù per sfamare tutti, è la Sua Parola di vita, è il cibo del fare la volontà del Padre, pane che dona Dio e che non perisce e ti fa vivere per sempre, il Corpo di Cristo spezzato sulla croce e donato su questo altare, il pane buono del banchetto del padre per il figlio che torna dopo essersi avvelenato di tante carrube.....

Salmo 144 **Apri la Tua mano, Signore, e sazia ogni vivente**

*Misericordioso e pietoso è il Signore,  
lento all’ira e grande nell’amore.*

*Buono è il Signore verso tutti, la Sua tenerezza  
si espande su tutte le creature.*

*Gli occhi di tutti a Te sono rivolti in attesa  
e Tu dai loro il cibo a tempo opportuno.*

*Tu apri la Tua mano  
e sazi il desiderio  
di ogni vivente.*

*Giusto è il Signore in tutte le  
Sue vie e buono in tutte  
le Sue opere. Il Signore è  
vicino a chiunque Lo invoca,  
a quanti Lo invocano  
con sincerità*

Il Salmo, canto di lode universale e inno gioioso che invita a benedire il Signore per le Sue meraviglie, rivela e presenta Dio, Re della storia e della vita, attraverso le Sue caratteristiche fondamentali: Egli è paziente e misericordioso, lento all’ira, buono e tenero verso tutte le Sue creature. Non gioisce per le

infedeltà delle Sue creature, ma sempre le perdona, le rialza e le rimette sul retto cammino. È giusto in tutte le Sue vie, Santo in tutto il Suo operare ed è vicino a quanti Lo cercano, Lo invocano e attendono il dono del Suo cibo che sostiene e nutre la loro vita.

Apri le Sue mani e sazia la fame e la sete di tutte le Sue creature. Egli conosce le necessità e i bisogni dei Suoi figli, ascolta sempre la loro voce ed esaudisce le loro sincere e giuste richieste!

Seconda Lettura Rom 8,35.37-39  
**Né presente né futuro, né morte né vita,  
né alcuna creatura potrà mai separarci  
dell’amore di Dio, che è in Cristo Gesù**

Niente e nessuno ci separerà dall’amore di Dio. L’amore di Cristo ci sazia da e per sempre. È l’amore di Dio per noi, in Cristo Gesù, nostro Signore, ad essere più forte della morte!

Solo se radicati in quest’amore ‘in Cristo Gesù’ (v 39), anche noi saremo ‘supervincitori’, ‘grazie a Colui che ci ha amati’ (v 37). Il testo si completa con il forte richiamo a I Cor 3,22ss: “il mondo, la vita, la morte, il presente, il futuro: tutto è vostro! Ma voi siete di Cristo e Cristo è di Dio”.

Paolo in questo brevissimo testo, in una domanda retorica che contiene le due brevi e sostanziali risposte, eleva, con commozione e irrefrenabile ringraziamento, il cantico di lode all’invincibile amore di Dio, di Cristo e dello Spirito per noi e per l’Universo.

Le due domande retoriche (v 35) affermano la solidità di questa salvezza, frutto dell’amore di Dio che si manifesta nell’amore di Cristo e dello Spirito Santo. Per quest’amore, ed è quest’amore, che ci rende ‘stravincitori’ nel dolore, nel travaglio, nelle persecuzioni, nell’angoscia e, anche, di fronte alla morte.

Questo ‘amore di Dio, che è in Cristo Gesù, nostro Signore’ rende la creatura salda, forte e invincibile di fronte a tutte le minacce e potenze del male.

Dio e Cristo sono ‘per noi’ (*hypèr hemon*), sono a favore di questa nostra vita, pur

segnata da tante fragilità e infedeltà!

Nulla perciò “ci potrà mai separare dall’amore di Cristo” né “dall’amore di Dio in Cristo Gesù”.



È quest'amore che ci rende stravincitori su tutto, compreso il peccato, che vuole e può ostacolare il nostro cammino di fede e impedire la nostra risposta a tanto amore infinito.

Sia chiaro subito, a scanso di equivoci e fraintendimenti, che quando Paolo usa l'espressione 'amore di Dio' e 'amore di Cristo' si riferisce sempre all'amore che Dio, Cristo e lo Spirito hanno per noi e non viceversa, cioè, alla povera e frammentaria nostra risposta!

Nulla e nessuno, potrà separarci dall'amore di Dio che è in Cristo Gesù, se resteremo uniti a Lui che ci ha salvati nella Sua morte e risurrezione rivelandoci l'amore di Dio e dello Spirito 'per noi'. Dunque la fedeltà a Cristo Gesù e l'intima relazione con Lui, rende ciascuno di noi vincitore con Lui su tutto, finanche sul peccato e sulla morte.

Uniti e incorporati in Cristo Gesù che, con la Sua vita, morte e risurrezione, ci ha rivelato e ci ha 'immersi nell'amore di Dio che lo Spirito Santo continua a rivelarci, anche noi siamo stati resi vincitori insieme con Lui'. Saremo vinti e perdenti solo se ci allontaniamo e rifiutiamo questo amore!

L'amore di Dio per noi è rivelato e manifestato dal Padre nel dono del Figlio che non lo ha risparmiato dalla morte in croce per noi e la nostra redenzione e salvezza.

Nella seconda parte, Paolo afferma e dichiara la sua sperimentata convinzione che nulla e nessuno è più forte dell'amore di Dio per noi e, perciò, nulla e nessuno potrà separarci da questo amore eterno 'che è in Cristo Gesù, nostro Signore' (vv 38-39).

È l'amore di Dio, rivelato in Cristo Gesù, e riversato

su di noi dallo Spirito, che ci rende forti e vincitori, uniti a Cristo Vincitore sul peccato e sulla morte.

È l'amore di Dio Padre che ci raggiunge nel Figlio amato e ci rende 'più che vincitori grazie a Colui che ci ha amati' (v 37).

Paolo di questo ne è convintissimo, e pienamente consapevole e vuole trasmetterci la sua gioiosa esultanza perché quest'amore di Dio riversato su di noi in Cristo e nello Spirito, ci rende essere vincitori su tutto il male e certi che neanche la morte potrà impedire a quest'amore misericordioso di raggiungerci e salvarci!

Nessuno e nulla, dunque, potrà fraporsi e separarci dall'amore di Dio in Cristo, assolutamente

nulla e nessuno può impedire o vanificare il progetto di salvezza di Dio su ciascuno di noi!

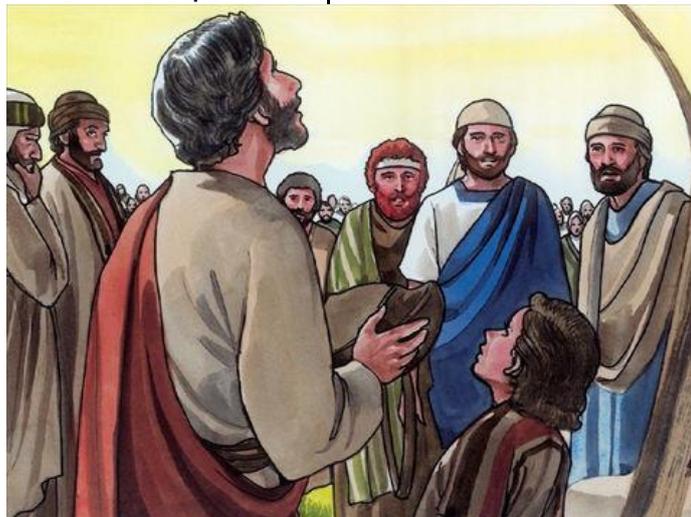
Vangelo Mt 14,13-21 **Alzò gli occhi al cielo, recitò la benedizione, spezzò i pani e li diede ai discepoli, e i discepoli alla folla**

Alla notizia della morte di Giovanni, Gesù vuole restare solo, prendersi uno spazio di silenzio e raccoglimento e preghiera.

Dovrebbe essere questo il nostro atteggiamento davanti al mistero doloroso della morte: silenzio, preghiera e discernimento perché dal dolore del distacco si passi alla luce e alla gioia della gloria!

**'Senti compassione per loro e guarì i loro malati'** (v14b). La compassione è molto di più del provare pena e dispiacere pietoso! Nasce e testimonia un grande amore viscerale che muove a condividere il dolore altrui.

Gesù sentì profonda compassione per quelle folle, che lo hanno seguito senza portarsi il cibo per sfamarsi e cercano in Lui il senso da dare alla loro esistenza, ne condivide il dolore e la fatica della ricerca e la dirige al Suo cuore che trabocca di un amore misericordioso di salvezza totale e universale.



Il segno della moltiplicazione dei pani è preceduta e preparata dal dialogo pedagogico di Gesù con i Suoi discepoli, i quali, davanti ad un problema concreto, come quello della fame di tanta gente che ha cercato Gesù ed è rimasta ad ascoltarLo fino alla sera, tentano di lavarsi le mani, chiedendo al Maestro,

il Quale voleva rimanere in disparte un po' da solo e, invece, preso da compassione per quanti Lo hanno cercato, si è fermato con loro e ha guarito i malati, di congedare tutta quella gente spingendola ad andare nei villaggi vicini a comprarsi da mangiare. Non solo non sentono compassione, ma cercano di risolvere tutto con la logica economica e della dispersione e del 'ognuno pensi per sé'. La logica del Maestro, che sa avere compassione, invece, è quella di tener unita, come un'unica famiglia e non disperdere quelle 'folle' radunata attorno a Lui, contrapponendo alla logica mondana dei suoi la Sua, quella dell'unità e della condivisione dono gratuito: 'non occorre che vadano; voi stessi date loro da mangiare' (v 16).

È un **comando** quello di Gesù: chi davvero vuole seguirLo ed essere Suo discepolo, deve lasciarsi coinvolgere da questa Sua Parola, crederla ed eseguirla, fidandosi di Lui! Quel 'voi', infatti, non è complemento oggetto, ma soggetto!

**'Voi stessi'**! Gesù chiede ai Suoi, non solo di 'camminare insieme' uniti a Lui, ma anche di 'condividere assieme', mettere insieme le forze e quel poco che siamo e abbiamo per rispondere e risolvere i bisogni delle folle e non lavarsene le mani e girare lo sguardo altrove.

**Voi stessi date loro da** mangiare! Questo *comando* di Gesù deve impegnarci, ogni giorno di più e non deve lasciarci mai indifferenti e inattivi fino a quando qualcuno avrà bisogno di noi! I Discepoli si accorgono del disagio della gente, tanto da chiedere a Gesù di congedarla! Ma non vogliono pagare di persona: sanno bene che hanno fame, ma non si vogliono scomodare per saziarli. Sono sensibili ai problemi della gente, ma solo a parole, non con i fatti!

Ancora i discepoli cercano il disimpegno, tentano di lavarsi le mani di fronte al problema e girarsi dall'altra parte: così, dimostrano di non credere, ancora, la Parola del Maestro, e cercano di giustificarsi con il 'poco-nulla' che hanno a disposizione: 'non abbiamo che cinque pani e due pesci' (v 17). Invece di provare compassione per quelle folle stanche e affamate, cercano una via di uscita e di disimpegno!

La loro durezza di cuore e ottusità della mente, però, non possono fermare Gesù, nel Suo infinito amore compassionevole, il Quale, dopo aver ordinato alla folla di sedersi sull'erba, 'prese i cinque pani e due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò la benedizione, spezzò i pani e li diede ai discepoli, e i discepoli alla folla' (v 19).

Così Gesù dimostra che non solo per quella 'grande folla' sentì compassione, guardando prima i suoi ammalati e ora saziandola in abbondanza, ma anche per i Suoi discepoli, ora, coinvolti e chiamati a distribuire il cibo alla folla, chiedendo loro di fidarsi di Lui, di operare insieme con Lui, di credere in Lui, ascoltando ed eseguendo la Sua Parola.

'Tutti mangiarono a sazietà, e portarono via i pezzi avanzati: dodici ceste piene' (v 20).

Quest'annotazione di Matteo non è casuale ma vuole rivelare l'eccedenza del dono di Dio.

L'abbondanza del cibo imbandito non vuole significare solo la grandiosità del segno ma soprattutto il suo significato più profondo: il dono dell'amore di Dio è inesauribile e insuperabile. Anche la conta di coloro che hanno mangiato e si sono saziati, 'cinquemila uomini, senza contare le donne e i bambini', indica che il popolo a cui Gesù ha offerto il Suo pane e che hanno mangiato a sazietà, è un popolo liberato, come quello dell'Esodo (cfr Es. 12,17).

L'esclusione delle donne e dei bambini dalla conta di coloro che hanno mangiato, forse richiama l'uso sinagogale, per cui il numero legale è dato in base ai soli uomini adulti. Qui e in ogni caso, nel dono di Gesù per tutti, sono menzionati per sottolineare che *nessuno* è escluso dal Suo dono gratuito e generosa compassione!

**Le dodici ceste** piene degli 'avanzi' fanno evidente riferimento alle *Dodici Tribù* di Israele.

Tutto il popolo di Dio, dunque, è chiamato a questo banchetto, a mangiare del pane di Gesù.

'Questo' Gesù, che, nel Suo compassionevole donarsi, rinuncia al Suo progetto di 'ritirarsi in un luogo deserto in disparte', scendendo dalla barca per soddisfare il desiderio di Lui, che quelle folle dimostrano nel cercarLo e seguirLo, guardando i loro malati, accogliendo il nostro poco, cinque pani e due pesci, nel Suo alzare gli occhi al cielo e nel Suo pregare, benedire, spezzare, offrire, sfamare e saziare,

coinvolgendo anche i Suoi, tutti quei 'cinquemila uomini, senza contare le donne e i bambini', se non ci commuove e non ci muove a convertire le nostre logiche mondane, fondate sull'egoismo e sul denaro, allora, davvero, dobbiamo ammettere che il nostro cuore si è indurito, le nostre orecchie sono sorde e i nostri occhi non riescono più a vedere!

**Io sono infinitamente** riconoscente e felice, Gesù, di averti messo nelle mani questo mio poco della mia vita e infinitamente riconoscente perché nella Tua compassione, l'hai accolto, l'hai benedetto, l'hai moltiplicato, chiedendomi solo di distribuirlo per Te e con Te! Grazie Gesù, perché non mi fai vergognare di questo 'poco' che continuo ad essere e lo continui a moltiplicare nella Tua immensa compassione prima per me e poi per le folle affamate di Te!

